

## OMAGGIO A DOMENICO TROILO

La ricorrenza del 25 aprile 2008 assume un aspetto nuovo per tutti coloro che amano la pace e la libertà. Di recente, l'11 marzo dello scorso anno, è venuto a mancare il Vice Comandante della Brigata Maiella, TROILO, Domenico Troilo, Eroe della Resistenza. Nato a Gessopalena, in provincia di Chieti, il 22 aprile 1922, laureato in sociologia all'Università di Urbino, decorato con la medaglia d'argento al Valor Militare e insignito della Croce al merito da parte del 2° Corpo d'armata polacco.

Militare di leva partecipò alla guerra in Africa settentrionale in qualità di sottotenente, dopo l'8 settembre 1943, tornò a Gessopalena e fu lì che il 4 dicembre dello stesso anno le SS tedesche uccisero barbaramente la madre, massacrata insieme con altri civili inermi con una raffica di mitra.

Due volte ferito in azioni di guerra, tornò ogni volta al proprio posto di comando nonostante le menomate condizioni fisiche e lasciò i Volontari della Maiella soltanto allo scioglimento del Corpo, avvenuto il 15 luglio del 1945 a Brisighella (Ravenna). Si guadagnò sul campo il grado di maggiore.

Conosciuto e chiamato dagli amici con il nome di "Lupo" comandò con spiccata personalità una delle prime formazioni partigiane d'Italia con oltre mille uomini.

Il pensiero del comandante Troilo deve essere riportato integralmente alle nuove generazioni ed è il pensiero di un uomo intimamente amante della pace e della concordia ed il suo testamento politico deve essere portato alla conoscenza di tutti. Soleva dire spesso "... chi ha visto l'orrore della guerra non può che condannare il ricorso alle armi".

In occasione delle celebrazioni dei 60 anni della sua Brigata disse: "Vogliate bene alla Patria. Non create sentimenti di odio e non infiammatevi per le guerre, che sono tempo perso. La libertà è garantita solo dalla pace, che va difesa e conquistata ogni giorno".

Uomo di pace, seppe con ferma volontà riscattare l'onore dell'Italia e del nostro Abruzzo al momento della creazione della formazione partigiana Maiella, fondata dal comandante suo omonimo Ettore, del quale nonostante l'omonimia non era parante, Domenico Troilo ne fu vicecomandante e responsabile militare. Non fu una formazione partigiana inquadrata politicamente, infatti veniva a mancare la figura del commissario politico, ma era compatta nella scelta repubblicana difatti, non giurò mai fedeltà alla casa Savoia.

Era il 5 dicembre 1943 quando in una stanza del vecchio palazzo municipale di Casoli l'Avvocato socialista Ettore Troilo raccoglieva i nomi dei volontari che avrebbero costituito il primo nucleo della Banda. Da questo gruppo nacque il corpo dei volontari della Maiella con Ettore Troilo comandante e Domenico Troilo suo vice.

Il 10 gennaio 1944 ci fu il battesimo del fuoco, un plotone comandato da Luigi Salvati si recò nella zona di Civitella ed il 19 a Colle Ripabianca, dopo uno scontro a fuoco con le forze tedesche la Maiella perse il suo primo uomo che è doveroso ricordare, Marino Salvati.

Successivamente, nel febbraio del 1944, Domenico Troilo si distinse in una leggendaria difesa di Fallascoso, una frazione di Torricella Peligna, avamposto della linea difensiva germanica Gustav, ove, esattamente il 23 febbraio, con solo 20 uomini respinse per una notte intera i ripetuti attacchi della divisione tedesca Jager. Resistettero senza perdere un solo uomo.

Scrivo in merito il Prof. Fernando Damiani nel suo "La Guerra Partigiana in Abruzzo", "Tra le innumerevoli imprese della Maiella quella dell'8° plotone e del suo comandante D. Troilo per difendere Fallascoso tra il 23 ed il 24 febbraio, mentre imperversava una bufera di neve, fu tra le più memorabili e senza alcuna perdita" (pag. 45).

La Brigata fu simbolo della Resistenza, combattè al fianco degli inglesi e dei polacchi contro le truppe d'occupazione naziste prima in Abruzzo e poi nel resto dell'Italia risalendo la penisola fino a Bologna, dove entrò il 21 aprile del 1945, con alla testa il vice comandante Domenico Troilo, con il conquistato grado di maggiore e la divisa dell'esercito britannico, era alla vigilia del suo 23mo compleanno.

Il Comune di Bologna ha ricordato la figura del Comandante Troilo in una seduta solenne del Consiglio Comunale ed il 19 marzo 2007 è stato emesso apposito comunicato stampa per ricordare la figura "dell'eroe - antieroe Domenico Troilo".

La Brigata Maiella è il nome più diffuso della formazione partigiana abruzzese Gruppo Patrioti della Maiella che nello scenario della Resistenza italiana presenta alcune caratteristiche uniche: è l'unica decorata di Medaglia d'Oro al Valor Militare alla bandiera; dopo la liberazione dei territori abruzzesi è stata inglobata come formazione operativa nell'esercito alleato partecipando alla liberazione delle Marche, dell'Emilia Romagna e del Veneto.

La formazione nel periodo più fiorente arrivò a contare oltre 1.500 effettivi.

La lezione della Brigata Maiella merita di essere rievocata e riproposta alle nuove generazioni per gli alti valori di umanità e di civiltà che da essa promanano.

Agli inizi fu molto difficile convincere gli Alleati ad inquadrare il gruppo nel dispositivo militare della prima linea di combattimento, era ancora vivo il fatto che prima eravamo dall'altra parte e poi, cosa non vera, essere gli italiani pessimi combattenti (gli alpini in Russia, la Folgore ad El Alamein hanno scritto pagine indelebili di eroismo) e in ciò fu rilevante l'opera di convincimento da parte del vice comandante Domenico Troilo.

Scrivo in proposito Alfio Caruso in "In cerca di Patria", pag. 136, "L'avvocato e i suoi trecento volontari, privi di alcuna connotazione ideologica che non sia la patria, hanno faticato a convincere gli inglesi ad avere intenzioni serie".

Superata questa fase, a fine febbraio del 1944, giunse il riconoscimento del ricostituito Esercito Italiano e l'inquadramento nella 209<sup>a</sup> Divisione di Fanteria, comandata dal generale Giulio Preporrai, fermo restando il carattere autonomo e volontario della formazione, ci si poteva dimettere senza fornire motivazione alcuna e non si ebbero casi di diserzione, anzi come ebbe a dire il comandante "La maggiore punizione che potevi dare ad un patriota della Maiella era di mandarlo a casa. Se tu avessi detto ad un soldato qualunque: oggi torni a casa, quello sarebbe stato contento. Invece nella Brigata Maiella era l'opposto. La massima sanzione disciplinare era mandare uno a casa, ma non in senso punitivo, diffamatorio, più semplicemente come forma di licenza o di congedo".

La gloriosa vicenda della "Maiella" è costellata da scontri ed azioni belliche nel più puro stile della guerriglia partigiana, ma anche di vere e proprie battaglie combattute casa per casa nelle zone occupate dai tedeschi.

Il 9 giugno la brigata Maiella liberò Guardiagrele, discese il versante della Majella e liberò Sulmona, era il 13 giugno. Tutti credevano di vedere gli Alleati, avevano preparato tanti manifesti

in inglese, invece entrarono degli italiani, degli abruzzesi e la gioia fu incontenibile. Poi fu la volta di Pratola, Popoli, Bussi e, nell'occasione, parecchi giovani popolesi si unirono alla Brigata.

Tali successi portarono i partigiani della Maiella ad uscire fuori Abruzzo e fra continui scontri liberarono Pesaro che è bene precisare era difesa dalla divisione corazzata "Hermann Goering", distintasi mesi prima nella repressione della rivolta del ghetto di Varsavia, la quale però fu costretta a lasciare la città in mano ai patrioti italiani e dei sopraggiunti soldati dell'armata polacca.

Fatto consistente e rilevante è che man mano che la Brigata Maiella avanzava il suo numero aumentava considerevolmente, dopo la presa di Recanati contava oltre 1.000 effettivi per cui necessitò una riorganizzazione in modo da accentuarne le caratteristiche militari e, Domenico Troilo fu grande artefice della operazione.

La strategia militare di Troilo si superò nella conquista di Monte Mauro, era il 16 dicembre 1944, la brigata Maiella era nell'occasione l'unica formazione italiana a fianco degli alleati ed ottenne un nuovo grande successo che suscitò enorme impressione. Nell'occasione il comandante compì da solo una epica azione, oltrepassò le linee avversarie, riuscì ad interrompere i collegamenti telefonici tedeschi isolandoli fra loro. Una mossa che si rilevò essere vincente.

Dopo la battaglia gli stessi ufficiali tedeschi vollero congratularsi con i combattenti abruzzesi.

Grande ammirazione si ebbe quando la Maiella entrò dopo aspri combattimenti, il 21 aprile, in Bologna. Con enorme spirito di sacrificio quel pugno di uomini rappresentava il riscatto morale dell'Italia ed inutilmente la radio della Repubblica di Salò cercava di dipingerli come banditi seguendo il gergo nazista. Banditi perché non rispondevano ai loro bandi.

Forte della propria volontà i volontari della brigata Maiella in ultimo slancio guerriero superarono in velocità e scaltrezza le truppe del V° Corpo d'Armata Americana ed entrarono per primi con il tricolore in mano in Asiago tra indescrivibili scende di giubilo ed enorme entusiasmo popolare.

Questi erano gli uomini della Brigata Maiella, questo era il loro comandante militare Domenico Troilo.

La brigata Maiella operò in Abruzzo per sei mesi e quasi un anno fuori regione. Era un gruppo di uomini uniti da una grande valenza ideale e politica come il riscatto della Patria (amate la Patria ha sempre detto l'indimenticabile comandante), la lotta contro l'invasore nazi-fascista e per la riconquista della libertà, della democrazia, sempre però, con la ferma opzione antimonarchica. A dimostrazione di ciò, v'è da dire che i combattenti della Maiella erano inquadrati militarmente ma senza le stellette sul bavero, le mostrine erano state sostituite con una striscia tricolore perché i volontari erano tutti repubblicani che non avevano mai voluto giurare fedeltà ai Savoia.

In merito il vice comandante ebbe a dire: "Sulla questione istituzionale eravamo repubblicani. Il problema che si pone, che credo sia storicamente rilevante, è come mai un esercito monarchico e moderato come quello inglese abbia accettato la collaborazione di un reparto repubblicano e di sinistra come la Brigata Maiella. Io credo che la risposta risieda nella nostra abilità, nella nostra capacità di combattimento che non si potevano disconoscere".

Diverse erano le motivazioni politiche dei patrioti della Maiella, maggioritarie erano quella socialista e comunista, mentre gli studenti erano nella loro maggioranza azionisti e mazziniani. Folta era la rappresentanza cattolica. Tale diversità non fu mai fonte di divisione e lacerazione e mai prevalse la prevaricazione politica, il fine era unico: la libertà !. Anche se dopo la raggiunta pace

taluni principi di giustizia sociale furono accantonati e ciò venne a creare non qualche disappunto fra gli ex combattenti.

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi li definì i “nuovi mille” e chiamò Domenico Troilo “il Garibaldi della liberazione”.

Alto riconoscimento venne altresì dai combattenti polacchi, il comandante della 1<sup>a</sup> Brigata Fucilieri Carpati, dopo l'occupazione dei contrafforti di Monte Mauro e di Monte della Volpe, emise il seguente proclama: “Alle azioni di guerra dell'ottobre 1944 combattute sui fiumi Lamone, Sintria e Senio nella cornice della 1<sup>a</sup> Brigata Fucilieri Carpati, ha preso parte l'italiana ‘Brigata Maiella’. Dislocata alla sinistra del Settore della 1<sup>a</sup> Brigata Fucilieri Carpati, la Brigata Maiella ha avuto parecchi e bei successi in condizioni difficilissime di terreno, occupando, tra le altre, molte ed importanti quote e località. Affermo che in queste azioni i soldati della Brigata Maiella hanno dimostrato il più alto valore nel combattimento, morale altissimo e bravura militare, consapevoli delle finalità del combattimento e del sacrificio in difesa della vera libertà delle Nazioni e dell'Uomo”.

Una curiosità è da definire, pur prendendo il nome dal massiccio della Majella (con la i lunga, iota dell'alfabeto greco) nei documenti ufficiali la formazione utilizzò il nome semplificato di Maiella con la “i” dell'alfabeto italiano.

La bandiera di guerra della Brigata Maiella è conservata nel sacrario delle Bandiere presso il Vittoriano in Roma. I combattenti furono decorati con 17 medaglie d'argento, 13 medaglie di bronzo e 144 croci al valor militare.

Scrivo in merito il Prof. Damiani, pag. 49, “ Tutti dall'umile contadino al qualificato professionista, hanno benemeritato dalla Patria che ha voluto dare riconoscenza del sacrificio, concedendo la medaglia d'oro al valor militare alla bandiera della Brigata”.

Pochi giorni fa', il 22 aprile, è ricorso anche l'anniversario della nascita del vice comandante Troilo, la Città di Popoli lo ha voluto ricordare unitamente ai numerosi partigiani popolesi della Maiella ed per noi smisurato orgoglio acché il primo liberatore ad entrare in Popoli sia stato un partigiano, e per di più nostro concittadino, il Maresciallo della Brigata Maiella Vincenzo Alberico. Per quanto compiuto da questo Eroe nazionale, l'Amministrazione comunale di Popoli ha voluto intitolargli una strada cittadina con una solenne e pubblica cerimonia in occasione del 63<sup>o</sup> anniversario della Liberazione.

Vogliamo chiudere il nostro ricordo evidenziando la sua proverbiale modestia, ha sempre ripetuto a chi gli chiedeva delle sue azioni militari: “ NON VOLEVO CAMBIARE IL MONDO, VOLEVO SOLO VIVERE IN PACE”.

L'insegnamento morale di Domenico Troilo deve essere rivolto ai giovani, perché conoscano il valore della Resistenza ed agli anziani perché non dimentichino e, checché se ne dica, la storia non può essere riscritta né interpretata in mala fede, il suo insegnamento e, maggiormente, la sua battaglia per la libertà non può essere barattata per una mortificante ed interessata rivisitazione storica.

Non bisogna dimenticare che a Popoli agì una autonoma banda partigiana formata essenzialmente da militanti comunisti denominata “Popoli” che comprendeva anche elementi di Bussi, impegnata per lo più in minute azioni di disturbo contro i tedeschi con piccoli e sporadici scontri armati.